



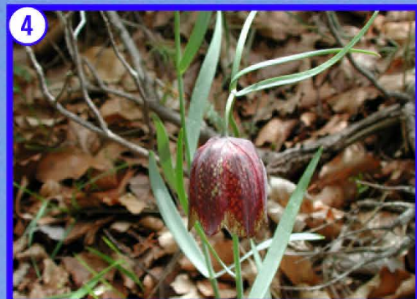
www.montagneaperte.it

www.treviambiente.it

www.zonambiente.it

comunicare e progettare
per l'ambiente

I prati sommitali

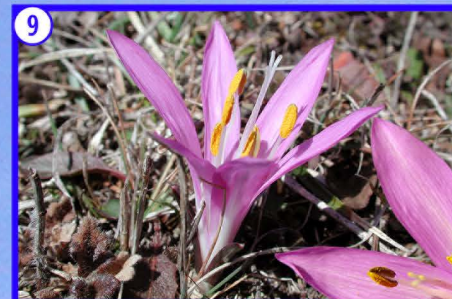


I monti Serano (m 1429 s.l.m.) e Brunette (m 1421 s.l.m.) sono parte dell'Appennino Umbro-Marchigiano, una entità geomorfologica e litologica ben definita descrivibile come un sistema di pieghe e sovrascorrimenti disposti a formare un arco a convessità orientale. Nelle aree sommitali affiorano i calcari micritici della Formazione della Maiolica: si sono depositi in un ambiente di sedimentazione di tipo pelagico a partire dal Tortoniano superiore (Giurassico superiore, ovvero da circa 150-145 milioni di anni or sono).

Lungo la dorsale si possono osservare interessanti morfotipi carsici, formati per l'azione corrosiva delle acque meteoriche sul calcare, come le doline, presenti poco prima della vetta del monte Brunette, ad occidente della stessa, e i **piani carsici** come quello di **Rio Secco** ③.

In prossimità della vetta del monte Serano una forte antropizzazione ha modificato il paesaggio montano. In questo luogo, infatti, ritenuto strategico per posizione, esposizione e altitudine, sono stati ubicati un numero considerevole di ripetitori radio-televisivi. In questa zona, anche oggi, è praticata un'attività zootecnica di tipo estensivo, peraltro molto ridotta rispetto al passato: in primavera e in estate è facile incontrare mandrie e greggi al pascolo. Si tratta di bovini, ovini e cavalli allevati per la macellazione, che non sono riconducibili a razze pure, ma in genere frutto di incrocio tra razze da carne. La sommità dei monti Serano e Brunette è Sito di Interesse Comunitario Natura 2000 (IT 5210047).

Per conoscere l'ambiente dei prati sommitali suggeriamo di arrivare a Casetta Ciccaglia (Trevi), da qui prendere la strada forestale che sale in direzione sud verso il valico di Sant'Angelo e, quindi, per salita un poco faticosa ma dal panorama di grande bellezza e suggestione, giungere sino alla vetta del monte Serano (itinerario 12.1 del libro *Trevi quattro passi tra storia e natura*). A questo punto non resta che seguire la cresta dolce e arrotondata che si sussegue verso nord quasi senza soluzione di continuità, percorrendo gli itinerari sommitali 12.2 e 12.3, anche collegandoli ad altri percorsi che attraversano questo ambiente a misura d'uomo.



Quando la neve inizia a sciogliersi, con i **bucaneve** (*Galanthus nivalis* L.) ⑩ e i crochi, nei prati cacuminali del monte Serano, a partire dalla fine di febbraio, compaiono i primi fiori di **bulbocodio di primavera** (*Colchicum bulbocodium* subsp. *versicolor* (Ker Gawl.) K. Perss.) ⑨, inconfondibile, anche da lontano, per il rosa intenso dei suoi petali. Il massimo della fioritura si registra intorno alla terza decade di marzo. Quella del Serano è stata la terza stazione di questa specie individuata nell'Appennino (dopo quelle segnalate in Abruzzo). La maggior parte degli individui presenti sui nostri pascoli sommitali hanno foglie verdi-glauche di 4-6 mm e tepali ovato-lanceolati di circa 6-7 mm.

Le pendici della dorsale Serano-Brunette sono in gran parte rivestite da boschi misti. Oltre la quota dei 1100 m s.l.m., a cavallo della linea spartiacque, i prati cacuminali subentrano al bosco con una linea di demarcazione piuttosto netta. Sono costituiti da un'associazione floristica polifita. In inverno i pascoli sono spesso coperti dal manto nevoso e sono battuti da venti provenienti da tutti i quadranti, così da assumere caratteristiche climatiche di tipo continentale. Dopo la scomparsa della neve i prati sommitali hanno un aspetto desolato, ma già con i primi tepori primaverili, specialmente alle quote più basse, la ripresa vegetativa è veloce e tra le prime chiazze d'erba verde appare una ricca fioritura di crochi e pallidi **zafferanetti** (*Romulea bulbocodium* L.) Sebastiani e Mauri) ⑥. Seguono tante altre specie tra cui il non ti scordar di me, il tarassaco officinale, la **genziana di primavera** (*Gentiana verna* L.) ⑦, le più comuni pratoline, i piccoli eliantemi gialli, il più grande e candido **eliantemo dell'appennino** (*Helianthemum apenninum* L.) Miller) ⑧, la valerianella, inconfondibile nel suo abito rosa-antico, la solare **potentilla** o **cinquefoglio** ⑨ e il **narciso selvatico** (*Narcissus poeticus* L.) ⑩. Tra la fine di aprile e i primi di maggio interi versanti sono ricoperti da un tappeto giallo, maculato di viola, di **virole di Eugenia** (*Viola eugeniae* Parl. ssp. *eugeniae*) ⑪, endemismo appenninico. A tarda primavera i prati si colorano del giallo intenso dei **tulipani di montagna** (*Tulipa silvestris* subsp. *australis* (Link) Pamp.) ⑫, dei toni rosso vinaccia dei fiori campanulati e penduli delle **fritillarie** (*Fritillaria tenella* Bieb.) ⑬ ed ancora dell'arancio vigoroso dei **gigli di San Giovanni** (*Lilium bulbiferum* L. ssp. *croceum* (Chaix) Baker) ⑭ e del bianco dei giunchiformi **asfodeli** (*Asphodelus albus* Miller) ⑮. Da fine maggio fioriscono le **genzianelle** (*Gentianella campestris* L.) Borner) ⑯. Con l'estate e la conseguente siccità, nei pascoli si attua inesorabilmente un processo di riduzione e di essiccamento, benché si osservi ancora una leggera fioritura di composite, liliacee e ombrellifere. Al di sopra dei 1100 m di quota, l'alta porosità del terreno contribuisce ad esaltare l'habitus xerofitico della vegetazione costituita soprattutto da specie basse, a ciclo vegetativo breve, dove non mancano specie spinescenti come l'**eringio ametistino** (*Eryngium amethystinum* L.) ⑰ e il **cardo rosso** (*Carduus nutans* L.) ⑱.

